Quando nasce la diagnosi? Esperienze con mamme e bambini di pochi mesi all’interno del consultorio familiare

Chiara Monaldi

12/11/2019

*Il consultorio Sette Chiese*

Da febbraio di quest’anno lavoro come tirocinante presso il consultorio familiare di Garbatella “Sette Chiese”. Durante questi mesi ho partecipato ai corsi di accompagnamento alla nascita e ho svolto colloqui individuali.

Fin dall’inizio, la tutor psicoterapeuta mi ha parlato del desiderio di organizzare un servizio che potesse sostenere le nuove famiglie anche dopo il parto, non solo con la consulenza individuale rivolta alle madri in caso di presunta depressione post partum. Mi ha raccontato con una certa nostalgia dello “Spazio Mamma”, un servizio che teneva insieme ostetriche e psicologhe all’interno del quale i neogenitori e i bambini potevano incontrarsi, passare del tempo insieme e creare una rete di sostegno sul territorio. Questo servizio è stato sospeso con la riorganizzazione della Asl, che ha comportato un accorpamento sotto una dirigenza comune di quelle che erano Roma B e Roma C, accorpamento che nei racconti della tutor ha sollecitato una maggiore burocratizzazione e settorializzazione degli interventi con la conseguente scomparsa di servizi integrati tra vari professionisti in nome di una maggiore efficienza.

*Il nuovo Spazio Mamma*

Durante l’estate ho progettato insieme alla tutor la riapertura di questo servizio. Grazie anche all’aiuto di altre psicologhe che collaborano con il consultorio abbiamo creato un calendario fino a gennaio. Il nuovo Spazio Mamma si svolge tutti i martedì mattina ed è ad accesso libero. L’obiettivo di questi incontri è far incontrare le madri e i bambini, offrire un sostegno durante i primi mesi dopo il parto che rischiano di essere vissuti in isolamento dentro casa. Ogni incontro parte dalla proposta di un tema specifico di discussione o da un’attività di laboratorio, ad esempio quello che sto curando specificamente è quello sull’ascolto e sulla scrittura delle ninnananne, è comunque sempre previsto un tempo libero per il gioco insieme.

Lo Spazio Mamma è iniziato da qualche settimana e mi sto scoprendo molto interessata a capire come conoscere i piccoli che non parlano la mia lingua per ora. Partecipano 12 mamme con i loro bambini di età compresa trai 20 giorni e i 6 mesi, una sola volta ha partecipato un papà (e come potrebbe voler partecipare a un servizio che si chiama così… lascio questa riflessione aperta perché trovo che ci sia da strutturare un pensiero su questo). L’ultimo incontro non proponeva un tema specifico, io e la tutor ci siamo date come obiettivo quello di provare a far parlare le madri delle loro problematiche e nel frattempo sostenere l’interazione trai bambini più grandi.

*L’incontro di Andrea e Margherita*

La prima mamma che arriva al consultorio è Sandra. È una giornata di pioggia, le altre mamme sono in ritardo. Sandra rimane sulla porta della sala dove si svolge lo Spazio Mamma e mi chiede se oggi ci sarà l’incontro. Mi dice che Andrea, suo figlio di 6 mesi, è agitato, si muove molto e per quanto lei voglia partecipare al corso teme che il “carattere” del figlio non sia fatto per stare fermo a lungo. Io penso “carattere?” mentre guardo Andrea che ha 6 mesi, è minuscolo con delle belle guance e mi scruta con i suoi occhietti azzurri. La mia tutor giunge nella stanza e parlando con Sandra le consiglia di far fare al piccolo delle attività per scaricarsi, come il nuoto. Andrea effettivamente in quel momento scalcia e si muove verso di me, mi viene da ridere ma cerco di mantenere un po’ di serietà. Con l’arrivo delle altre mamme e dei bambini ci mettiamo in cerchio sedute sul grosso tappeto al centro della sala. C’è chi allatta, chi gioca con dei giocattoli morbidi, iniziamo a chiedere alle mamme di raccontarci un po’ come stanno andando queste settimane. Mentre la mamma Giovanna ci racconta del suo lavoro come insegnante di nuoto (!) la figlia di 5 mesi Margherita inizia a esplorare il tappeto e i giochi presenti muovendosi in giro con grande libertà. Andrea inizia a muoversi molto velocemente in braccio a Sandra. Io lo guardo perché qualcosa in lui mi ha incuriosito fin dall’inizio. Certo può sembrare agitato ma io lo vedo essere incuriosito da Margherita. La guarda e muove i piedi e le mani come se volesse andarle incontro. Sandra lo lascia andare e Andrea raggiunge la piccola esploratrice Margherita, la comincia a toccare, tirandole i capelli. Margherita piange e la mamma Sandra in un secondo corre a riprendere suo figlio ormai bollato non solo più come agitato ma anche aggressivo. Nel giro di un’ora ho visto la nascita della diagnosi. Sandra si scusa con la madre di Margherita che non sembra essere preoccupata, poi si rivolge a noi e ci chiede come deve fare con questo figlio aggressivo. Di nuovo penso “aggressivo?” e riguardo questo bambino che mi sembrava in cerca di una relazione con i mezzi a lui possibili data la sua età.

Sto zitta, osservo e continuo a pensarci. Sandra a questo punto, dispiaciuta per l’accaduto e anche un po’ risentita, tiene Andrea in braccio che continua a muoversi e cercare Margherita. La madre ignora il senso del movimento e torniamo velocemente a trattare il comportamento del piccolo come se fosse in assenza di relazioni, come se si muovesse nel vuoto, senza una storia. La scena ai miei occhi diventa quasi una comica, la madre prova a calmare Andrea cercando in tutti i modi di allattarlo, la tutor prende oggetti morbidi con sonaglietti e comincia a scuoterglieli davanti agli occhi. L’obiettivo è calmarlo a tutti i costi, fermare il suo movimento non adeguato. Andrea rifiuta di essere allattato e si fa confondere dagli oggetti ma torna ben presto a dimenarsi.

Parlo. Dico “Sandra non mi sembra che Andrea sia agitato in assoluto, proviamo a seguire un po’ i suoi movimenti, a me sembra che voglia proprio conoscere Margherita!”. Sandra ci sta, un po’ titubante mette a sedere i due piccoli vicini e d’improvviso Andrea si calma. In un secondo quello che poco prima era stato definito bambino problematico ora è tutto concentrato che cerca di capire come interagire con Margherita. Margherita non si è fatta spaventare dalla tirata dei capelli e i due iniziano una conversazione senza parole fatta di suoni, dita nelle reciproche bocche, rotolate sul tappeto, silenzi mentre si osservano.

Noi possiamo ridere guardandoli, facciamo battute sul corteggiamento, siamo un po’ rapite da questo scambio. Sandra dice “è vero adesso è calmo”.